

Le Isole Eolie: aspetti geologici *di Bruno Bonsignori*

Le Isole Eolie, di natura vulcanica, si trovano nel Mar Tirreno a circa 40km a nord delle coste della Sicilia e sono amministrare dalla Provincia di Messina.

Menzionate nella mitologia classica come "la casa di Eolo", consistono in 7 isole abitate e numerosi scogli. Stromboli, Panarea, Lipari, Salina, Filicudi e Alicudi si dispongono a guisa di stella a tre punte: disposte all'estremità di due raggi, le uniche bocche attive sono Stromboli e Vulcano. Mentre il primo è famoso nel mondo per la sua attività vulcanica ininterrotta, l'ultima eruzione dell'altro vulcano iniziò il 3 agosto del 1888 e terminò il 17 maggio del 1890. Però, se si considerano anche le eruzioni avvenute sul fianco sommerso del vulcano, manifestatesi come violente ebollizioni in mare con pomice e scorie sia sul fondo che galleggianti, l'ultima eruzione è stata segnalata a dicembre del 1892 e l'attività vulcanica si è protratta ai giorni nostri con fenomeni di solfatara e idrotermalismo. Tra Vulcanello e il Gran Cratere, acque termali moderatamente calde, in bolle più o meno grandi, rendono turchina l'acqua del mare e irresistibile a un bel bagno.

Con 38 kmq, l'isola più estesa è Lipari, costituita, come Salina, da numerosi centri eruttivi coalescenti o molto ravvicinati tra loro. Panarea è l'isola più piccola e con i suoi 3kmq dovrebbe trattarsi di un cono relitto; infine Alicudi, Filicudi e Stromboli sono tre coni isolati.

Tutte le isole hanno quote più elevate di 400m s.l.m. (con Salina avente altezza massima di 947m s.l.m.), ma s'innalzano da una profondità di 2100m sotto il livello del mare. La profondità di tipo oceanico è da imputare alla subsidenza del bacino tirrenico, dislocato in una serie di blocchi circa paralleli al margine del bacino stesso, ossia in direzione appenninica. Secondo Bullard i centri eruttivi delle Isole Eolie si troverebbero su fratture separate, discontinue, ognuna delle quali intersecante un blocco della crosta terrestre in subduzione. Infatti l'area compresa tra la Piana di Sibari e lo stretto di Messina ha una rapida evoluzione geo-dinamica espandendosi verso sud-est, inoltre nell'adiacente Mar Ionio è in atto la subduzione di litosfera africana sotto l'arco calabro e la Grecia: ciò spiega l'intensa attività vulcanica nel Mar Egeo e nelle Isole Eolie, nonché i numerosi terremoti che si verificano in quest'area.

I vulcani delle Eolie si sono sviluppati in più fasi, la prima, ovviamente, è stata sottomarina, ma è nella seconda fase la gemmazione dei coni di Alicudi, Filicudi, Salina e del Monte S. Angelo che occupa la parte centrale di Lipari. Monte Pelato (noto anche come Campo Bianco), un cono vulcanico a nord-est di Lipari, merita un cenno particolare per la suggestione che emana con il suo prodotto costituito esclusivamente da pomice bianca purissima. Le ripide pareti del cratere di Campo Bianco, alte in media 150m, sono interrotte su un fianco (Bullard): «da un fiume di vetro vulcanico (ossidiana) che emerge dal cratere nella fase finale dell'attività». Questa colata lavica vetrosa ampia 800m, perlopiù coperta da una patina rosso-bruna di ossidi di ferro di alterazione, giunge fino al mare lasciandosi osservare e toccare dai fortunati canoisti presso le Rocce Rosse, zona a nord-est dell'isola.

Il termine vulcano deve la sua origine proprio all'Isola di Vulcano. In un passato storico (non geologico) ha avuto un'attività molto più violenta di quella degli ultimi secoli, ma la sua attività, classificata nel mondo con il suo nome aggettivato "vulcaniano", caratterizza le esplosioni che rimuovono il tappo craterico generando una scure nube di cenere accompagnata dall'emissione di bombe e di scorie. Invece si classifica come eruzione "stromboliana" l'emissione di frammenti lavici accompagnati da una nube eruttiva bianca, a causa del suo scarso contenuto di cenere. Sia Vulcano che Stromboli hanno avuto eruzioni di entrambi i tipi, ma l'esplosioni di cenere sono prevalenti in Vulcano, mentre le eruzioni di lava prevalgono in Stromboli.

Costeggiando con il kayak il fianco orientale di Vulcanello, grazie all'erosione del moto ondoso, si ha la fortuna di osservare lo spaccato di uno dei suoi tre crateri; di rara suggestione, invece, sarebbe osservare le eruzioni di lava sulla Sciarra del Fuoco, sul fianco nord-ovest di Stromboli. Generalmente si tratta di esplosioni di bassa o media intensità e perciò si lascerebbero guardare senza pericolo; addirittura, in una convenzionale attività "stromboliana" sarebbe possibile osservare l'interno del cratere attivo dal sovrastante picco settentrionale. Purtroppo, la violenta eruzione del 3 luglio e poi del 28 agosto di quest'anno hanno impedito di prendere parte a questo spettacolo della natura, e a noi del GCR non è rimasto che di accontentarci di quanto si poteva guardare dal traghetto: qualche balugine di rosso splendore poco sopra il cratere, con la sovrastante nuvoletta bianco-sporca in rapida dissoluzione, che ricompariva con la successiva modesta esplosione.